

EVENTI/WINTER MARATHON

Winter di nome e di fatto

Dal 19 al 22 gennaio si è svolta la 35° edizione di questa affascinante gara, finalmente nelle condizioni meteo tipiche della stagione. Neve e freddo hanno così ridato fascino ambientale ad un evento degno di essere vissuto intensamente

di Attilio Facconi – foto di Roberto Deias e Pierpaolo Romano



automobilismo
D'EPOCA

PASSA LA BUGATTI!
La neve in montagna crea immagini inimitabili. Nella foto, è in gara sulle strade dolomitiche la Bugatti Type 37 A, esemplare del 1927, con l'equipaggio Matteo e Martina Belotti, che ci riporta ai momenti pionieristici dell'automobilismo sportivo.

Una abbondante nevicata ha tenuto a battesimo la longeva Winter Marathon giunta alla 35° edizione consecutiva, competizione di regolarità classica per auto d'epoca. Questa manifestazione, la 16° della gestione Vesco, è stata caratterizzata dalla neve caduta copiosamente sulle Dolomiti non appena la gara per auto d'epoca ha preso il via da Madonna di Campiglio. Questa situazione ha contraddistinto non solo la prima frazione, ma anche il "tappone" della seconda giornata, accompagnata da freddo gelido, che ha oscillato intorno ai meno 12° C sulle cime dei passi. La manifestazione, che da sempre parte e arriva a Madonna di

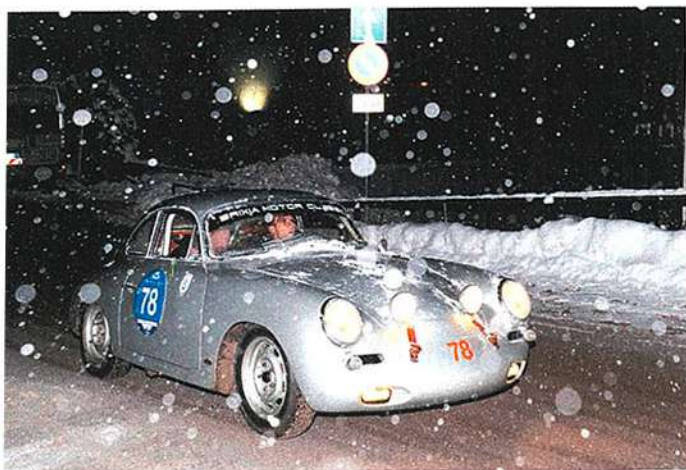
Campiglio, e ormai consolidata con due frazioni, ha impegnato in gara gli oltre 120 concorrenti a cimentarsi su un tracciato di 480 km per 15 ore di competizione su strade alpine, compreso il superamento di 10 passi dolomitici. Tutto questo, integrato da 65 prove speciali cronometrate, disseminate nei due giorni, e 8 prove di media.

Queste condizioni hanno reso la Winter 2023 ancora più ardua e impegnativa, conferendole un fascino d'altri tempi, anche se è saltata la più spettacolare della kermesse sul laghetto campigliese, per la mancata stratificazione del ghiaccio adeguata a far girare le auto.

EVENTI/WINTER MARATHON

**FATE LARGO... ARRIVA LA MULTIPLA**

A lato, i cremonesi Claudio Gregori e Serena Antonioli hanno attirato l'attenzione con la loro Fiat 600 D Multipla (1961). Gregori ha concluso la sua 15^a Winter sulla piccola e storica "monovolume" di casa Fiat, dove a Campiglio ha ottenuto risultati di prestigio, compreso un 6^o posto assoluto. Nelle foto in basso, a sinistra, sotto la nevicata è al volante della Porsche 356 SC Coupé (1964) il giovane Cesare Foresti con Stefano Pietra. A destra, l'ex pilota e telecronista Sky Sport F1 Davide Valsecchi al volante della Lancia Fulvia Coupé Rally 1.3 al rientro a Campiglio, al termine della prima frazione.

**La top ten**

Al termine delle due intense giornate di gara, l'equipaggio bergamasco Guido Barcella e Ombretta Ghidotti a bordo della Fiat 508 C (1938) si è aggiudicato la Winter Marathon dolomitica. Una vittoria maturata con un forte recupero nel "tappone", visto che al termine della prima frazione, il duo (marito al volante e moglie ai cronometri) era in settima posizione. La seconda tappa condotta ad alto livello agonistico, li ha portati ad aggiudicarsi la gara, bissando così il successo del 2019.

Il podio è completato, curiosamente, da due coppie bresciane ed entrambe composte da padre e figlio: Fabio e Marco Salvinnelli su Fiat 508 C del 1938, nuovamente a podio dopo il 3^o posto

del 2021 e Lorenzo e Mario Turelli su Lancia Aprilia del 1937, per la prima volta sul podio a Madonna di Campiglio.

Ha sfiorato il podio l'affiatato duo Alberto Aliverti e Stefano Valente, su Fiat 508 C del 1937 per pochi centesimi al quarto posto assoluto. Nonostante un ottimo "tappone", non sono riusciti a recuperare lo svantaggio della prima tappa. Quinti assoluti, Alberto e Federico Riboldi, padre e figlio, su Fiat 508 C, che avevano chiuso la prima frazione in testa, ma un paio di incertezze li ha penalizzati: sempre bravissimi. Sesto posto per il duo lumezzanese Ezio Sala e Gianluca Cioffi sul Lancia Aprilia (1937), settima posizione per Edoardo Bellini e Roberto Tiberti su Fiat 508 C (1937), ottavo posto per Barcella Nicola, figlio d'arte e Mi-

La parola ai protagonisti: dai primi 5 alle donne



1° Barcella-Ghidotti

La coppia Barcella-Ghidotti ha vinto la Winter 2023 e bisssa il successo del 2019, dopo aver conquistato ben 3 podi nelle ultime 5 edizioni. Guido, che è al volante accompagnato ai cronometri dalla moglie Ombretta, ci racconta: *"Dopo il risultato della prima tappa pensavo impossibile il recupero per vincere. Aver vinto una gara dura e impegnativa ci rende ancora più felici."*



2° Salvinelli-Salvinelli

Posto d'onore finale per il duo bresciano Fabio e Marco Salvinelli, padre e figlio, dopo il terzo di due anni fa. Anche per loro dopo una gara incerta nella prima frazione, ma con un buon recupero nella seconda. *"Volevamo recuperare - ci dice Fabio - e abbiamo rischiato sulle strade innevate in particolare scendendo dal Pordoi. È stato per noi un ottimo risultato"*.



3° Turelli-Turelli

Terzo gradino per i bravissimi Lorenzo e Mario Turelli, figlio e padre, che hanno condotto complessivamente una gara ad alto livello in entrambe le tappe. Per pochi centesimi occupano il terzo gradino del podio, ma per la loro condotta erano i più temuti per la vittoria. *"Siamo andati bene, afferma Lorenzo, ma con la gara difficile qualche centesimo di differenza si può prendere. Siamo ben felici del terzo posto"*.



4° Aliverti-Valente

Quarto posto per la coppia Alberto Aliverti e Stefano Valente, che hanno condotto una buona seconda tappa, tanto da sfiorare il podio, che già avevano conquistato nelle due precedenti edizioni con un terzo e un secondo gradino finale. *"Abbiamo stentato nella prima giornata, e recuperare con tanti bravi equipaggi non è semplice. Ma ci abbiamo provato"*.



5° Riboldi-Riboldi

Quinto posto per Alberto Riboldi, accompagnato ai cronometri dal figlio Federico, che hanno chiuso in testa la classifica della prima tappa. Nel "tappone", pur fornendo ottimi tempi, non si sono riconfermati. *"Abbiamo avuto difficoltà in alcuni tratti innevati - dice Alberto che era al volante - e questo ci ha penalizzato. Una gara impegnativa, difficile, ma avvincente"*.



Coppa delle dame

La signora delle Dolomiti è Emanuela Cinelli, che per la quarta volta vince la "Coppa delle dame". In coppia con Loretta Stofler ai cronometri, ha dimostrato la sua bravura e determinazione che le ha permesso di giungere al traguardo dopo aver rischiato il ritiro. *"Momenti di panico in alta quota e a meno 15° C - ci confida la bella e brava Emanuela - quando al Passo Gardena siamo rimaste bloccate per un problema elettrico. Il nostro meccanico ha cambiato una bobina e siamo ripartite con molte ansie, ma siamo arrivate al traguardo"*.

ALLA WINTER IN UTILITARIA

Le vetture in ordine di partenza, mentre sostano nella centrale piazzetta intitolata a Sissi, l'Imperatrice d'Austria, che soggiornò a Madonna di Campiglio sul finire del XIX secolo. Nella foto, al centro si distinguono due vetture utilitarie: la Fiat 600 D seguita da una Volkswagen Maggiolino.

chele Vecchi su Porsche 356 C Coupé (1963), noni Vincenzo Bertoli e Alberto Gamba su Fiat 508 C (1938) e decimo assoluto Andrea Luigi Belometti con Dorian Vavassori su Fiat 508 C (1937). Si è riconfermata, molto abile sulle strade dolomitiche, Emanuela Cinelli, in coppia con Loretta Stofler, su Mini Cooper MK II del 1969, che nonostante il disagio all'impianto elettrico, con determinazione è giunta a Campiglio, conquistando per la quarta volta la Coppa delle dame.

La gara

Non appena si è abbassata la bandiera tricolore per dare il via alla 35° Winter, la sera di giovedì, con perfetto sincroni-



EVENTI/WINTER MARATHON



GLORIOSE LANCIA E L'ALFA DI MEDA
 Due affascinanti Lancia protagoniste sulle strade delle Dolomiti. A lato, Gatta-Maffina con la Ardea del 1941 e, sotto, Sala-Cioffi con la Aprilia del 1937. In basso a sinistra, la partenza per il "tappone" per Guido Meda, il noto conduttore e cronista sportivo di Sky Sport, al suo esordio alla Winter Marathon; è al volante dell'auto di famiglia, una Alfa Romeo 1750 Berlina del 1970.



sno è iniziata una copiosa nevicata, che ha riportato auto e piloti a un clima d'altri tempi. La prima tappa ha impegnato i concorrenti in un percorso di oltre 110 km attraverso la Val di Sole, con partenza e arrivo a Campiglio. Breve sosta per la cena rifocillatrice a metà percorso sul Passo Tonale (m. 1884). A Ponte di Legno, calorosa accoglienza del pubblico per il controllo timbro. Con le prove spettacolari nella Pista Ghiaccio Val di Sole e in centro a Folgarida sulle strade completamente imbiancate, è finita la prima tappa con Alberto e Federico Riboldi al comando della classifica parziale

**DAME VINCENTI
E GUIDA****SPETTACOLARE**

Nella foto a fianco, partenza per il "tappone" della seconda giornata della coppia "rosa" Emanuela Cinelli con Loretta Stofler con la Innocenti Mini Cooper MK II del 1969. Nonostante una panne elettrica (una bobina ko) si sono aggiudicate la "Coppa delle dame". Nell'immagine a piede pagina, la spettacolare derapata dell'equipaggio Ciani-Cadeddu su Alfa Romeo GT 1300 Junior del 1971.



EVENTI/WINTER MARATHON

DAL MICROFONO AL VOLANTE



DAVIDE VALSECCHI

Davide Valsecchi, l'ex pilota automobilistico, conduttore televisivo e opinionista del Mondiale di Formula 1 per Sky Sport F1, da quattro anni consecutivi gareggia alla Winter Marathon. Inevitabile fargli alcune domande.

Dal 2019 ti presenti in gara a Campiglio, che cosa ti spinge a cimentarti nella regolarità d'epoca visto che hai esperienze nella velocità?

"La Winter mi piace e mi diverte. È una gara in cui nulla è scontato, dura parecchie ore ed è impegnativa sia per gli spostamenti, che per le prove speciali".

Hai gareggiato su una Fiat 124 Abarth Rally e una Fulvia 1,3 HF, quale delle due preferisci?

"La Fiat 124 Abarth ha più grinta e potenza e questo mi diverte. Ammetto però che anche la Fulvia 1,3 per le sue caratteristiche sulle Dolomiti è divertente".

Come hai fatto a convincere Guido Meda a gareggiare nella regolarità?

"Guido è un amico e collega a Sky, è un grande appassionato di motori e penso di avergli trasmesso il messaggio che la Winter ti porta a vivere una esperienza unica".

Il prossimo Campionato del Mondo di F1 per te come sarà?

"Max Verstappen lo considero ancora il favorito perché è nel pieno della maturità e ha un'auto super. Hanno le carte in regola per essere grandi protagonisti anche Charles Leclerc e George Russel".



GUIDO MEDA

Ha suscitato molta curiosità la partecipazione alla Winter del giornalista Guido Meda, conduttore televisivo sportivo di Sky Sport. Ecco la sua testimonianza per l'esordio dolomitico.

Un eccellente cronista della velocità sulle due ruote che si cimenta nella regolarità storica: come mai questo esordio?

"Ho ascoltato con attenzione, e più volte, gli appassionati racconti dell'amico

e collega Davide Valsecchi, che puntuale gareggia sulle Dolomiti. Mi ha convinto a provare e ne sono ben felice, anche se per questa specialità serve preparazione ed esperienza per ben figurare: migliorerò".

Ti sei presentato a Campiglio al volante dell'Alfa Romeo 1750 Berlina, una vettura di prestigio, ben conservata, ma forse poco adatta alla gara.

"È vero, ci sono modelli ben più idonei per il percorso della Winter, ma a questa auto sono molto affezionato. È l'Alfa di famiglia e da bambino mio papà mi veniva a prendere a scuola. Il suo rombo mi faceva sognare le corse".

Pensi di ripresentarti a questo tipo di competizione?

"Mi sono divertito e le difficoltà incontrate mi sono piaciute. Riproverò nuovamente, ma con una preparazione più adeguata".



GUIDO SCHITONE

Il giornalista Guido Schittone da oltre un decennio è la voce ufficiale della Winter Marathon. La sua

davanti a Barcella-Vecchi e il duo Turelli. Con il sole è ripartita la seconda frazione di venerdì, il "tappone" di oltre 360 km e i passi più impervi da affrontare. Dopo il Passo Mendola (m. 1363) e le prove al Safety Park di Vadena, la carovana ha puntato per la Val Gardena con il Passo Pinei (m. 1437). Giunti ai piedi del Passo Gardena (m. 2136), gli equipaggi hanno affrontato la parte ardua del percorso, resa molto suggestiva e impegnativa dalla neve sulla strada e dal freddo pungente che ha toccato anche quota -12° C: con il superamento dei passi Gardena, Campolongo (m. 1.875) e Pordoi (m. 2.239) prima della discesa in Val di Fassa. Superata la vallata ancora prove predisposte sui passi Costalunga (m. 1.752) e Nigra (m. 1.690). Sosta e cena, nel moderno complesso fieristico di Bolzano (una novità) prima dell'ultima parte di gara attraverso il Passo Palade (m. 1.518) con le ultime PC. Ritorno a Campiglio, a notte fonda, attraverso la Val di Non e la salita da Folgarida e il conclusivo Passo Campo Carlo Magno e traguardo a Campiglio. Dopo una vivace alternanza nelle prove sui passi, la coppia bergamasca Barcella-Ghidotti, guadagnata la testa, non commetteva errori assicurandosi, così, la vittoria: la seconda dopo il successo del 2019.

Alla Winter Marathon 2023, non si sono disputate le prove spettacolo sul laghetto ghiacciato. Dopo una serie di attenti



GENERAZIONI A CONFRONTO

Nel lungo viale Dolomiti di Brenta, che porta a piazza Righi, dove è posta la partenza scendono le auto in gara. Nella foto a sinistra, la Porsche 356 SC Coupé del 1964 di Battagliola-Bonera e a destra, la Lancia Beta Montecarlo del 1976 di Malucelli-Bernuzzi.

sopralluoghi, organizzatori e autorità preposte hanno giudicato inadeguate le condizioni per gareggiare e garantire la sicurezza dei partecipanti. Una situazione analoga si era verificata anche nell'edizione del 2007.

Atto finale con le premiazioni in Piazza Sissi con la conse-

profonda competenza del mondo dei motori e la sua verve da telecronista coinvolge e racconta magistralmente la manifestazione. Gli abbiamo chiesto alcune considerazioni sull'evento.

La gara è giunta a 35 edizioni, nel tempo si è modificata, ma gode sempre di una notevole partecipazione. Quali sono gli ingredienti del successo?

"L'ambientazione della gara dolomitica, che si corre in condizioni non sempre agevoli, gli conferisce un fascino molto particolare e per i protagonisti è come entrare nel mito".

Hai una forte esperienza da telecronista di competizioni di velocità, come ti trovi o come ti sei trovato con la regolarità classica per auto d'epoca?

"Nelle prime competizioni ho stentato ad entrare nei meccanismi della regolarità. Poi ho gareggiato e questo mi ha agevolato per calarmi in questo mondo agonistico, che è difficile. Al tempo stesso è affascinante e molto importante per la conservazione del patrimonio storico delle vetture".

Ti piacerebbe metterti al volante e

con quale auto vorresti partecipare?

"Prima o poi questa esperienza la voglio fare. Mi piacerebbe gareggiare con una vettura scoperta inglese, ma per ottenere un risultato buono sceglierei una Porsche, sulle rampe e saliscendi è l'ideale".

ANDREA E ROBERTO VESCO



Di Andrea e Roberto Vesco si può parlare sia quando gareggiano, dove spesso vincono, o quando organizzano gare, come la Winter Marathon.

Delle 35 edizioni della gara dolomitica, le ultime 16 sono state gestite da loro.

La neve caduta copiosamente nella prima tappa ha scombussolato il programma di gara?

"Assolutamente no! - ci conferma Andrea - La nevicata ha reso più avvincente e impegnativa la sfida sulle strade e le rampe del Tonale. Avevamo pronte delle alternative, ma non ne abbiamo avuto la necessità".

Da anni la Winter è suddivisa in due

tappe, è sempre una formula valida?

"È una soluzione particolarmente gradita dai concorrenti, delinea una prima classifica che rende più combattuta la seconda frazione, la più impegnativa per le prove e per la sua lunghezza".

Le temperature poco invernali dei giorni precedenti l'evento hanno precluso l'utilizzo del laghetto ghiacciato per lo show finale delle auto. Però le previsioni meteo in peggioramento lasciavano qualche speranza. Pensavate di riuscirci all'ultimo momento?

"Abbiamo sperato fino alla notte precedente - ci dice Roberto - ma purtroppo la stratificazione del ghiaccio era inadeguata per fare gareggiare le auto. La kermesse finale sul laghetto è la succosa ciliegina finale, che quest'anno è mancata come nel lontano 2007: ci dispiace per i concorrenti e per il pubblico".

Fra poco riprendono le grandi gare, siete pronti a passare al volante?

"Prossimamente correremo il Trofeo Foresti (18-19 marzo), come momento preparatorio alla Mille Miglia, e dove partecipano tanti equipaggi da podio".



SALTO NEL TEMPO

Sopra a sinistra, l'equipaggio cremonese, padre e figlio, Alberto e Antonio Auricchio sull'Alfa Romeo Giulietta Spider del 1960 alla partenza della seconda frazione in piazza Righi. A destra, in primo piano alcune bellissime Porsche 356 parcheggiate nella piazzetta Sissi, in attesa della partenza. Emozionanti immagini che ci riportano a più mezzo secolo fa.



gna di trofei e premi speciali con la voce ufficiale di Guido Schittone. Oltre ai primi venti della classifica assoluta finale della Winter, sono stati assegnati premi speciali, che riepiloghiamo. Primo equipaggio straniero sono stati gli inglesi Massimiliano ed Edoardo Ottochian su Austin Mini Co-

per. Viridis-Giordo, è stato l'equipaggio italiano proveniente da più lontano, mentre Pighi-Callegari i migliori nelle Prove di Media. A Franciacorta Motori la vittoria riservata alle Scuderie, che ha preceduto nel derby bresciano, il team Brescia Corse.